



l'impegno



Dalle ferite ai segni di speranza

“Chiesa, chi sei?”

La forza dinamica
di una Chiesa sinodale

Non dimentico!

SOMMARIO

Laudato si' Spunti pastorali Luigi Pugliese	2
Editoriale Dalle ferite ai segni di speranza + Giuseppe Favale	3
Sinodo dei vescovi "Chiesa, chi sei?" a cura di Emanuele De Michele	4
Diocesi Non dimentico! don Michele Petruzzi	5
Lieti nella Speranza a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile	6
Sinodo Nei luoghi di lavoro si vede il Vangelo Équipe sinodale zonale	7
Salire sui i sicomori don Antonio Napoletano	7
In ascolto del territorio, sulle vie della giustizia Équipe Progetto Caritas "Ricuci-amo la comunità"	7
Dentro il sinodo La forza dinamica di una Chiesa sinodale Andrea Grillo	8
Ministeri Annunciatrici della Parola a cura dell'Ufficio catechistico diocesano	9
Zone pastorali Cosa desiderano per crescere i coniugi cristiani? don Sandro Ramirez	10
Voci dal seminario Il potere come servizio alla vita Flavio Lodeserto	11
Memorandum	12

**La Redazione di IMPEGNO
augura a tutti i suoi lettori un**



*Buon Natale ed
un Felice Anno Nuovo*

Impegno

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Laudato si'



Spunti pastorali

Concludendo il percorso di approfondimento e conoscenza dei principi contenuti nell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, appare doveroso provare a trasformare tali principi in azioni pastorali che possano permeare nei vari livelli a partire da quello diocesano fino a quello parrocchiale.

Alcuni spunti ci arrivano anche dal lavoro svolto in questi anni dalla Chiesa e dai vari movimenti che ruotano attorno all'enciclica (es. Settimane Sociali, Movimento *Laudato si'*, ecc.).

Alcuni processi che si possono avviare nei vari contesti parrocchiali, zionali, ecc. riguardano ad esempio:

- l'inserimento dei temi centrali contenuti nella *Laudato si'* all'interno dei percorsi di catechismo (dai più piccoli, fino ai giovani adulti);
- favorire processi di alleanza intergenerazionale tra giovani e anziani;
- diffondere le buone pratiche attraverso percorsi e momenti di incontro a livello zonale ed anche diocesano.



Sono solo alcuni esempi di "piste di conversione" da poter percorrere insieme e su questo l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, con la sua équipe, offre piena disponibilità per poter avviare processi affinché non resti tutto sul piano teorico ma si possa concretizzare quello che il Pontefice auspica e cioè "rendere generativo questo mondo che abitiamo".

Luigi Pugliese

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

Uffici Redazione:
Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: Autore ignoto, *La sacra Famiglia con angeli musicanti*, Chiesa del Seminario – Conversano, sec. XVII.

Dalle ferite ai segni di speranza

Gli auguri natalizi del nostro Vescovo Giuseppe

Ci avviciniamo alla conclusione di un anno, il 2023, che per tanti motivi pesa gravemente sulla nostra storia, caricandola di incognite per il futuro. Un anno – diciamo così con franchezza – che vorremmo cadesse nell’oblio per le ferite che sta lasciando in tanti. I grandi conflitti che si combattono in diverse parti del mondo e che sembrano non avere fine; i fatti cruenti di cronaca, anche locale, che all’improvviso ci mettono a contatto con la morte; il clima “impazzito”, che disorienta il succedersi delle stagioni provocando catastrofi naturali; le tensioni all’interno della Chiesa che contrappongono le persone e ledono la comunione; la crescita sempre più esponenziale della povertà che divora tante famiglie; le prospettive del lavoro che si dissolvono, fino a scomparire del tutto: sono solo alcune delle problematiche che attanagliano la vita di molti, che, navigando in un mare agitato, spesso si sentono soffocare dalla paura e dalla preoccupazione.

D’altro canto, come non riconoscere i segni di speranza che lasciano intravedere un 2024 potenzialmente ricco di novità, anche se le nubi oscure dell’orizzonte quotidiano sembrano non promettere nulla di buono. I germi di speranza, non dimentichiamolo, possono essere colti solo da occhi che si lasciano illuminare da una prospettiva *altra*, perché solo la fede porta a leggere tra le pieghe della storia l’agire provvidente di Dio. La storia è abitata dalla presenza di Dio! In particolare, è nella comunità cristiana che scorgo fermenti che aprono il cuore alla fiducia. Certo, a prima vista, soprattutto se guardiamo ai “numeri” che descrivono coloro che frequentano le nostre parrocchie, veniamo un po’ tutti presi da sgomento e frustrazione. Siamo soliti dire – è il ritornello comune a molti di noi! – che dopo l’esperienza dolorosa del Covid, che ha rallentato le relazioni, la nostra gente si è disaffezionata alla vita parrocchiale. È vero, in tanti fanno fatica a rendersi presenti alle celebrazioni e al lavoro pastorale, si preferiscono i contatti virtuali a quelli reali, cercando approcci da “mordi e fuggi”, da stazione di servizio; ci si accontenta del minimo, glissando l’impegno che chiede più responsabilità. Però, a ben vedere, quando la proposta è accattivante, capace cioè di suscitare domande e scavare in profondità nella vita, le cose cambiano. E non mancano coloro che vogliono mettersi in gioco per avviare un rinnovamento delle comunità. Ne fa fede il coinvolgimento sperimentato nei mesi passati, quando abbiamo vissuto il momento arricchente dei cantieri sinodali, che ha visto partecipi del confronto non solo persone già attive nelle dinamiche pastorali ma anche chi per vari motivi vive ai margini della vita parrocchiale. Ora, è doveroso far tesoro di quanto è stato

vissuto, mantenendo vivo il clima che nasce dal mettersi in ascolto di quanto lo Spirito sta dicendo oggi alla Chiesa.

È quanto mai necessario educarsi alla lettura dei segni dei tempi, che altro non sono che gli appelli di Dio dalle “viscere” della storia, per richiamare i credenti alla verità della vita cristiana secondo il Vangelo. Dopo la fase narrativa,

vogliamo perciò entrare decisamente nella fase sapienziale del percorso intrapreso con tutte le Chiese particolari che sono in Italia, in comunione piena con la Chiesa universale.

La sintesi dei confronti vissuti nella diocesi e pubblicata su *Impegno*, insieme alla sintesi nazionale e alla relazione conclusiva della prima sessione dei Sinodo dei Vescovi, saranno la trama su cui lavorare nel confronto, che ci vedrà coinvolti soprattutto a livello di organismi di partecipazione. Per questa ragione, come passo preliminare – peraltro in coincidenza della loro scadenza naturale – abbiamo voluto procedere al rinnovo ad ogni livello (parrocchiale, zonale e diocesano) di tutti questi organismi, nella speranza che coloro che saranno chiamati a farne parte, consci dei motivi che fondano il loro impegno, offrano una colla-

borazione responsabile nel discernimento della volontà di Dio per il tempo particolare che stiamo vivendo. Ho fiducia che insieme sapremo cogliere i passaggi di Dio nella nostra storia, leggendone con gli occhi della fede le innumerevoli tracce nel vissuto delle nostre comunità. Così facendo saremo già orientati verso la terza e ultima fase, quella *profetica*, che è forse la più delicata perché richiederà coraggiosi passi di conversione personale e comunitaria, per giungere ad un autentico rinnovamento della pastorale.

La concomitanza del processo di rinnovo degli organismi di partecipazione con l’Avvento e con il Natale del Signore, che è annuncio della tenerezza di Dio che si incarna nella nostra storia, è certamente una felice occasione perché sia proprio il modo di agire di Dio lo stile da assumere, se vogliamo davvero servire il mondo rendendolo partecipe della santità di Dio. Ed è a questo che deve tendere l’azione della Chiesa se vuole essere fedele al mandato ricevuto dal suo Signore!

+ Giuseppe Favale, vescovo



“Chiesa, chi sei?”

Intervista al Cardinal Mario Grech



Che momento di Chiesa stiamo vivendo grazie al Sinodo? Qual è il significato ecclesiale di quello che stiamo vivendo?

Tutta la Chiesa sta riflettendo facendo un discernimento su che tipo di Chiesa abbiamo bisogno per oggi. Il tema di questo Sinodo è un tema ecclesologico. Forse possiamo riformulare la domanda così: “Chiesa: chi sei?”.

Quello che dice il Santo Padre è che non serve una Chiesa nuova, ma una nuova Chiesa. Non stiamo inventando niente, ma questo Sinodo è un invito per rivisitare il Concilio Vaticano II, e anche fare qualche passo in avanti.

Mi ritornavano in mente le parole di Paolo VI all’apertura della seconda sessione del Concilio: “Chiesa cosa dici di te stessa?”

È la stessa domanda. Sono passati 60 anni, ma è ancora una domanda a cui dobbiamo avere il coraggio di rispondere. E oggi, dopo 60 anni, molte cose sono cambiate. Non perché la Chiesa debba cambiare nella sua natura, ma nel suo modo di rapportarsi all’interno e anche all’esterno.

In particolar modo, visto che in uno dei tre istituti sono studenti tutti i seminaristi del Seminario Regionale Pugliese, la domanda è su come è chiamata a cambiare la figura del presbitero e quale deve essere la priorità per un ragazzo, un seminarista in formazione verso il presbiterato.

Durante il Sinodo dei Vescovi, il Santo Padre si è interrotto solo tre volte. E la prima volta che ha preso la parola era proprio sulla formazione dei seminaristi, perché questo è un tema fondamentale. Se noi vogliamo una Chiesa secondo il Vangelo e che risponde anche alle esigenze di oggi, il ministero ordinato ha una grande responsabilità. E i seminaristi stanno preparandosi per il ministero ordinato. Allora dobbiamo anche da questa fase di formazione aiutare i giovani a convertirsi sinodalmente. In poche parole cosa vuol dire: che noi camminiamo con il popolo santo di Dio, che nel popolo santo di Dio noi possiamo trovare una fonte anche di Rivelazione, sempre interpretandola alla luce della Parola, della tradizione e del magistero. Se noi riusciamo ad educare il nostro cuore ad ascoltare la voce del popolo di Dio e in modo particolare dei più poveri, avremo l’opportunità anche di capire qual è la volontà del Signore per l’uomo di oggi, ma questo richiede un addestramento. Mi preoccupa il fatto che alcuni dei sacerdoti giovani trovano difficoltà a dare la vita agli altri. Delle volte il nostro comportamento dà a pensare che gli altri sono per noi, invece noi siamo per gli altri. E per questo serve anche una vita spirituale. Dobbiamo stare attenti a

quello che il Santo Padre chiama “la mondanità”, perché se siamo allineati a camminare con il Signore poi sapremo anche camminare con il Signore che è presente con l’uomo e la donna di oggi.

Quando lei parlava della Chiesa sinodale come una Chiesa inclusiva e come questa sinodalità nasce dall’ascolto, a me colpiva quando diceva che non è la prima volta che la Chiesa si ritrova a far rientrare dentro di sé una parola che generalmente non le appartiene. Come vede questo possibile inserimento? Ho intravisto anche una maggiore esplicazione di quella che è una Chiesa missionaria, che va alla ricerca dei luoghi di esclusione (rapporto tra inclusione e missione).

È vero che la parola “inclusione” appartiene al vocabolario laico, ma io di questo non sono totalmente convinto. Se noi leggiamo il Vangelo non troviamo la parola “inclusività” ma troviamo atteggiamenti che non escludono nessuno e quando parliamo di inclusione, cerchiamo di includere tutti, non soltanto i buoni, ma tutti. Come il discorso della pesca, quando i pescatori buttano la rete, prendono tutti, ma poi non sta a noi scegliere, lasciamo nelle mani del Signore. Il giudizio non appartiene a me, a noi, ma al Signore.

Se siamo disponibili ad aprire le mani, le braccia, per abbracciare tutti, questo vuol dire che è un impegno missionario. Questo vuol dire che noi vogliamo aiutare l’uomo, non soltanto a far sentire l’abbraccio umano, ma l’abbraccio di Gesù. Non vogliamo far arrivare la nostra parola ma la Parola del Vangelo. Allora certo che la missione è fondamentale. Dovrebbe essere il grido di battaglia che noi non ci stanchiamo mai di cercare le strade e il linguaggio per aiutare l’uomo e la donna a fare esperienza di Gesù.

Un’ultima domanda riguarda di più la mia realtà diocesana. In diocesi stiamo vivendo il rinnovo dei consigli di partecipazione. Sarebbe bello sentire da lei qual è la nuova visione del Sinodo su questi strumenti utili alla vita sia delle parrocchie che della diocesi.

State facendo una cosa illuminata, necessaria! Perché se stiamo parlando di una Chiesa sinodale, che è una Chiesa che ascolta, anche qui non stiamo partendo da zero. Abbiamo già esperienze di sinodalità che sono i consigli parrocchiali, pastorali, il presbitero. Queste sono state proposte dal Vaticano II, eppure sono passati tanti anni e ancora fatichiamo per capire il perché. Infatti ci sono parrocchie dove non c’è consiglio parrocchiale, ci sono diocesi... Se tu vai a leggere il documento di sintesi, una delle proposte è proprio di una domanda/richiesta al Santo Padre di far qualcosa per proporre i consigli pastorali come obbligatori, perché sono facoltativi. Allora se voi state facendo questo rinnovo siete sulla strada giusta, ma non basta ricomporre i consigli! Dobbiamo anche imparare a saper ascoltare e valutare i consigli, i pareri di quelli che il Signore mette al nostro tavolo. Perché c’è il rischio che un parroco avrà il consiglio parrocchiale ma porta il programma già pronto e informa soltanto. Ma i consigli fanno parte del *decision making* che poi arriva al *decision taking* e lì anche c’è il parroco, il vescovo che ha la sua responsabilità di assicurare che il discernimento ecclesiale fatto in quell’ambito sia un discernimento corretto. La voce del parroco è voce importante ma non è l’unica, va elaborata ascoltando gli altri, e i consigli pastorali e parrocchiali offrono questa possibilità.

a cura di Emanuele De Michele

Non dimentico!

La colletta dell'Avvento di Fraternità 2023 per l'Ospedale pediatrico di Bangui

Non dimentico!

Con questa espressione, ripetuta più volte da papa Francesco nel suo videomesaggio il 2 marzo 2019, in occasione dell'inaugurazione del reparto di malnutrizione presso l'Ospedale pediatrico di Bangui, che diceva che non dimenticava ciò che aveva visto a seguito della sua visita apostolica nella Repubblica Centrafricana, proprio a Bangui, dove nel novembre 2015 apriva la prima Porta Santa nel Giubileo straordinario della Misericordia.

Il Papa, in quella visita, fu colpito dai bambini incontrati, dalle loro condizioni sanitarie e alimentari, dalla difficoltà di poter giungere a Bangui da zone periferiche lontanissime e non fornite di cure ospedaliere. L'incontro con quei piccoli volti ha suscitato nel Papa l'intenzione di finanziare il reparto di malnutrizione infantile.

Ecco il suo Non dimentico! che ora, in questo Tempo di Avvento, diventa anche il nostro impegno. Non possiamo dimenticare. Se dimenticassimo cadremmo nella logica assurda dell'indifferenza che rompe i legami della fraternità ed alimenta l'odio e la guerra, esperienza frequente sia a livello globale, ma anche a livello locale.

È proprio l'indifferenza che rovina i rapporti. In quella Nazione non mancano mai quei venti di guerra, talvolta dimenticati, che sono causa di malnutrizione, di scarsa cura igienico – sanitaria, di scarsa attenzione a tutti, soprattutto ai piccoli.



Mons. Laterza in visita all'ospedale di Bangui

La nostra Diocesi di Conversano – Monopoli, per volontà del nostro Vescovo Mons. Giuseppe Favale, si impegnerà con la colletta dell'Avvento di fraternità a sostenere con la preghiera e con la stessa colletta le attività dell'Ospedale Pediatrico di Bangui. Questo ospedale si sostiene in prevalenza con il contributo della Carità del Papa, con il supporto anche formativo dell'Ospedale Bambin Ge-

sù di Roma, con la generosità di altre istituzioni e di privati. Mons. Giuseppe Laterza, Nunzio apostolico in Repubblica Centrafricana, originario della nostra Diocesi, ci ricorda che quest'ospedale è l'unico scoglio di salvezza per tanti bambini, in una nazione dove il tasso di mortalità infantile è altissimo e la malnutrizione si unisce ad altre patologie tra cui la malaria, la tubercolosi, la dissenteria e altre malattie respiratorie.

Il nostro contributo, così come verrà proposto in tutte le nostre parrocchie, servirà per l'acquisto dei medicinali, l'adeguata fornitura energetica e l'acquisto di veicoli idonei per raggiungere i bambini più lontani.

Non dimentico! è per noi anche un monito a non cadere nell'indifferenza per le cause della povertà. In particolare, in merito alla malnutrizione dei bambini in Centrafrica, cosa è necessario non dimenticare?

Sappiamo bene che la malnutrizione ha come causa la crisi climatica di cui tutti siamo responsabili. Quando il clima muta improvvisamente, i raccolti si distruggono e i poveri in maniera particolare soffrono la fame. In *Laudate Deum*, l'esortazione del Papa sulla crisi climatica, ci viene ricordato che «quanto accade in qualsiasi parte del mondo ha ripercussioni sull'intero pianeta. Questo mi permette di ribadire due convinzioni su cui insisto fino a risultare noioso: "tutto è collegato" e "nessuno si salva da solo"» (n.19).

In questa prospettiva, allora, sostenere le cure per i bambini di Bangui non è solo una questione di "offerta", ma è una questione di stile di vita che ognuno può realizzare e trasformare e che influisce in ogni parte della terra. Questa consapevolezza da una parte ci conferisce responsabilità, dall'altra ci impegna ad essere concretamente uomini e donne di speranza. Noi crediamo che il Signore ritornerà e porterà a compimento la giustizia e la pace. Sarà un compimento per chi oggi sta soffrendo ingiustamente per tante ragioni. Questa speranza oggi si nutre di carità operosa che è anche la conversione del nostro modo di vivere.

Buon cammino di Avvento!

don Michele Petruzzi
Direttore della Caritas Diocesana

UN LIBRO AL MESE...

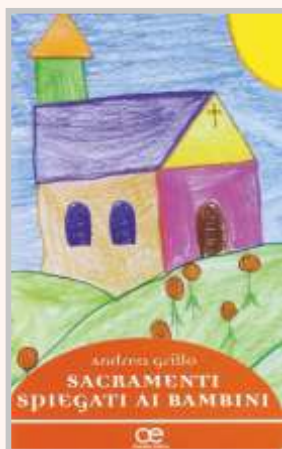
Andrea Grillo

SACRAMENTI SPIEGATI AI BAMBINI

Dialoghi notturni tra padre e figli

Cittadella editrice, Assisi 2012, p. 112, €11,00.

La forma del dialogo, un tempo così frequentata anche dalla teologia e dalla catechesi, dalla spiritualità e dalla pedagogia, oggi è piuttosto inusuale. E tuttavia nel dialogo tra un padre e i suoi figli, fatto di domande, affermazioni, contestazioni, dubbi e chiarimenti, può emergere un profilo inconsueto e avvincente dei sacramenti cristiani. In questo volumetto, composto da 15 dialoghi notturni, si passano in rassegna tutti e sette i sacramenti cristiani e nel chiarirli ai bambini si lancia più di un segnale verso una comprensione più adeguata da parte degli adulti, per una autentica conversione pastorale.





Lieti nella Speranza

La celebrazione diocesana della GMG a Noci

Si è svolta sabato 25 novembre u.s., nei primi vesperi della Solennità di Cristo Re, presso il Pala Lezzi di Noci, la *Giornata Mondiale della Gioventù* a livello diocesano.

Più di 300 ragazzi e giovani dai 13 ai 30 anni, provenienti dalle parrocchie, associazioni e movimenti della diocesi, hanno accolto l'invito di Papa Francesco e del nostro Vescovo Giuseppe per vivere un'esperienza di incontro, fraternità e preghiera.

Nel primo tempo – formativo – facente parte del progetto “Esclusivamente/cuore inclusivi” e grazie alla collaborazione della Cooperativa “Saremo Alberi” e la “Ciccio Pasticcio Band”, i gruppi partecipanti hanno svolto delle attività laboratoriali e ricreative sul tema dell'inclusione, accogliendo l'altro e allo stesso tempo sentendosi accolti nella grande Chiesa diocesana.

Nel secondo tempo – propria della GMG –, attraverso l'ascolto della Parola e il momento di preghiera guidato dal Vescovo Giuseppe, i giovani hanno meditato sul messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXVIII *Giornata Mondiale della Gioventù*, incentrato sull'esortazione di San Paolo alla comunità perseguitata di Roma «*Lieti nella speranza*» (Rm 12, 12).



Le luci degli smartphones illuminano il palazzetto



Il vescovo con Ciccio Pasticcio



Un momento della veglia presieduta dal nostro vescovo Giuseppe

A conclusione della serata, si è svolto un festoso momento di musica e balli curato da alcuni giovani animatori della nostra diocesi.

Come ogni anno, la GMG si conferma un appuntamento ricco di incontri, gioia, bellezza e stupore.

Condividiamo con tutti un acrostico di Gaetano Lo Iacono:

- S**ostiene la fede per un vero ideale
- P**orta certezza nel proprio cuore
- E**terna, divina e vera virtù
- R**idona la forza allo spossato
- A**ssicura certezza per l'eternità
- N**ecessita preghiera quotidiana
- Z**ampilla in colui che crede in Dio
- A**more e fede sono le sorelle

Dopo l'ascolto della Parola, alcuni giovani hanno posto delle domande al nostro Vescovo Giuseppe, creando un dialogo fruttuoso e riflessivo. Una delle risposte di Sua Eccellenza ha risuonato così nei cuori di tutti: «*La carità autentica di cui parla San Paolo è un'offerta gratuita, è amare senza limiti, donarsi senza avere nulla in cambio. Per fare questo dobbiamo decentrarci dal nostro egoismo e donarci gratuitamente all'altro, come Gesù si è offerto per noi*».

Il Vescovo, poi, ricordando la tragica scomparsa di Giulia Cecchettin e di tutte le vittime della guerra, ha esortato i ragazzi dicendo: «*In questo tempo segnato dalla violenza, dobbiamo essere attaccati alla vita, all'amore e siamo chiamati a intravedere e a fare il bene anche oltre il buio del dolore*».

a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile

Nei luoghi di lavoro si vede il Vangelo

A Noci il cantiere “La strada e il villaggio”

Dal 18 novembre 2022 al 1° maggio 2023, con il *Consiglio Pastorale Zonale*, abbiamo abitato con entusiasmo il cantiere “la strada e il villaggio”. Ecco i passi, i doni e i riverberi del percorso: la *Lectio Divina*, i tempi di discernimento, la preghiera, gli incontri con don Michele Petrucci e il dott. Luigi Pugliese, l’approfondimento di *Gaudium et Spes* 34, il lavoro dell’*équipe* sinodale zonale, gli inviti ai protagonisti nocesi del mondo del lavoro (avvenuti attraverso incontri personali), la formulazione delle domande per l’ascolto, l’accoglienza e l’ascolto dei partecipanti (circa 30 persone tra imprenditori, lavoratori, associazioni di categoria, disoccupati, immigrati...), la sintesi, la condivisione con la Città attraverso un comunicato stampa pubblicato nella *Festa dei Lavoratori...*, le domande e le riflessioni, le gioie e le preoccupazioni che continuavamo a portarci dentro.

Dall’ascolto è emersa grande fatica sia per i lavoratori sia per gli imprenditori: dalla difficoltà nel reperimento di manodopera in alcuni settori alla complessità per la creazione di nuovi posti di lavoro. I pesi e i nodi: tasse, burocrazia, concorrenza sleale, etnicizzazione di determinate mansioni, estinzione dei vecchi mestieri. È stato anche messo in rilievo che, seppur sia difficile costruire esperienze nuove, c’è chi tenta e riesce attraverso coraggiose *start up*.

A Noci il contributo del mondo del lavoro al bene comune ha il sapore dell’ascolto, dell’accompagnamento, del rispetto, della formazione dei giovani, dell’attenzione sociale, del tempo di volontariato e della disponibilità a mettere in dono competenze ed esperienza.

A Noci nei luoghi di lavoro si vede Vangelo! Cercando di vivere come Gesù, favorendo la gioia dell’altro. E attraverso il rispetto, l’onestà, le esperienze caritative, la legalità, la lealtà, l’ascolto vicendevole, il dono del sorriso, le scelte responsabili e l’attitudine a mettere a disposizione tempo e competenze.

Équipe sinodale zonale

Salire sui sicomori

A Castellana il cantiere della formazione

La Zona Pastorale di Castellana Grotte ha scelto di porre l’attenzione sul cantiere delle diaconie e della formazione spirituale. Dopo un primo incontro formativo tra sacerdoti e religiosi della Città, il referente diocesano Don Sandro ha incontrato i laici scelti per il tavolo sinodale. Hanno partecipato 38 persone, di cui 4 presbiteri e 34 religiosi. Tutti insieme, sacerdoti hanno fondamentalmente risposto a tre domande durante il tavolo sinodale partendo dall’incontro tra Gesù e Zaccheo raccontato nel Vangelo di Luca: A partire dalle narrazioni di vita condivise, quali caratteristiche avevano i “Sicomori”? Quale profilo viene fuori per l’oggi? Quali, invece, le difficoltà e gli ostacoli incontrati? Quali ferite hanno rivelato? In quale clima si è svolto l’incontro? Quali intuizioni ha suscitato questa esperienza di formazione condivisa fra presbiteri, religiosi e laici? I tavoli sinodali sono stati condotti dai vari laici delle comunità parrocchiali che già durante lo scorso



anno hanno prestato il proprio servizio come segretari o conduttori del tavolo. Interessanti le risposte che hanno portato in luce, come, in base alle esperienze vissute, chiunque può essere o essere stato Zaccheo per l’altro, a partire dal contesto familiare, e parrocchiale. La testimonianza, la dolcezza e la fede sono le caratteristiche prime che si cercano in un sicomoro, senza trascurare l’umiltà. Il tutto si è svolto in clima cordiale e sereno, dove ciascuno si è sentito libero di esprimere la propria esperienza.

don Antonio Napoletano

In ascolto del territorio, sulle vie della giustizia

Il cantiere “La strada e il villaggio” a Turi

La zona pastorale di Turi ha intrapreso nello scorso anno pastorale il cantiere *La strada e il villaggio*, volendo proseguire la strada già avviata della giustizia e dell’attenzione al sociale. In particolare, si è partiti da un’esperienza fatta da un gruppo di ragazzi nell’estate 2022 circa il tema della “giustizia riparativa”. Si sono messi in ascolto di esperienze di riparazione nel territorio diocesano, con persone e storie particolari (persone in fuga dalla guerra, emergenze vissute, disagio psichico, reati, ecc...). Dall’ascolto, i ragazzi hanno elaborato delle opere artistiche e sono state presentate alla fine dello scorso anno, con un “laboratorio di comunità”. Ad esso hanno preso parte le comunità parrocchiali, le istituzioni pubbliche, le associazioni del territorio.

Questo ulteriore incontro si è rivelato un altro importante spazio di Chiesa in ascolto. È emerso il bisogno di potersi confrontare sulle diverse ingiustizie sociali: la tutela del lavoro (lavoratori stagionali immigrati), il bullismo, l’isolamento sociale.

Ci si è resi conto che la “giustizia riparativa”, strumento che tenta di riparare il danno tra chi ha sbagliato e chi è vittima e la stessa comunità, apre anche a tutte le ingiustizie, danni ulteriori che ci interpellano come Chiesa insieme alla società civile. Ognuno produce un danno o lo ha subito, ma è necessario mettersi in ascolto per riparare il tessuto comunitario.

Dall’incontro svolto in seguito tra operatori pastorali sono emerse la *cura* e la *relazione* come direttrici per la comunità ecclesiale con lo stile dell’esserci e del decentramento, facendo spazio all’altro.

Questo percorso di ascolto ha portato diversi benefici tra cui il servizio condiviso tra le parrocchie verso i lavoratori stagionali con altre associazioni e il progetto della Casa della Carità per il futuro immediato. E la strada continua...

Équipe Progetto Caritas “Ricuciamo la comunità”



La forza dinamica di una Chiesa sinodale

Il cammino liturgico e il sinodo sulla sinodalità

Il percorso sinodale intercetta la liturgia, che è già in cammino da molti decenni. Il cammino della liturgia è stato forse il primo “sogno sinodale” che si è destato nel corpo della Chiesa cattolica, ufficialmente già dalla fine degli anni '40. Ossia da quando abbiamo compreso, grazie al magistero di Pio XII, che recepiva alcuni primi elementi del Movimento Liturgico, iniziati già un secolo prima, che la dinamica del culto, del sacramento e della celebrazione attinge ad una dimensione fondamentale e costitutiva della esperienza ecclesiale.

Liturgicamente abbiamo iniziato a vivere una chiesa “in uscita”. Sembra forse singolare, ma questo già si verificò negli anni '50, con la riforma della Veglia Pasquale e poi con la Riforma della Settimana Santa: tutti iniziavano a partecipare alla liturgia ecclesiale, e si faceva sempre più chiaro che la “duplicazione dei riti”, che aveva segnato nei secoli anzitutto la Settimana Santa (duplicazione tra liturgia popolare e liturgia ufficiale) spezzava in due il corpo di Cristo (per ripetere una delle profezie di Antonio Rosmini nella prima metà del XIX secolo).

La riforma liturgica che il Concilio Vaticano II ha promosso successivamente e che si è realizzata tra gli anni '60 e gli anni '80 del XX secolo ha iniziato a rimuovere questo piccolo e grande scandalo: quello di una “liturgia per iniziati” che lasciava il popolo di Dio come “muto spettatore”.

Il percorso della riforma ha avuto origine da tre nuove consapevolezze:

- dalla definizione della “liturgia” come “linguaggio comune a tutti i battezzati”;
- dalla rimozione di tutti gli ostacoli che impedivano a tutti i battezzati di compiere insieme l'unica azione, di Cristo e della Chiesa, mediante diversi ministri e sotto un'unica presidenza;
- dalla promozione di una “partecipazione attiva” che implica una nuova comprensione dell'arte del celebrare, come caratteristica dell'intero corpo di Cristo e non solo di coloro che presiedono o amministrano: l'azione rituale è celebrata dal Signore e da tutta la sua Chiesa.

Di fronte a questo sviluppo non ogni continente, né ogni paese si è mosso né

nello stesso modo, né con la medesima intensità. Al punto che è stato possibile, negli ultimi tre decenni, restare catturati dal dubbio che questo cammino liturgico fosse proprio così giustificato. Alcuni cristiani e alcuni pastori, anche in ruoli tutt'altro che secondari, pur con le migliori intenzioni, hanno favorito e giustificato le divisioni, le resistenze, le nostalgie e le impuntature.

Ad una Chiesa che camminava nel suo percorso di aggiornamento si è contrapposta, sul piano liturgico, la pretesa di fermare tutto o di relativizzare il cammino, giustificando chi non si muoveva o retrocedeva addirittura. Così possiamo anche leggere, nelle sintesi continentali, alcuni giudizi piuttosto salomonici, che non sanno ancora distinguere tra legittime variazioni e illegittime negazioni. Il fatto che “ci si senta giudicati” nell'atto di culto è certo una cosa da evitare. Ma non si può confondere il giudizio che sente su di sé chi pretende di celebrare con riti superati, e chi si sente giudicato perché vuole camminare secondo ciò che la Chiesa da 60 ha scelto come irreversibile progresso ed evoluzione.

Il recupero profondo della tradizione significa non dividere più le forze, non immaginare che la stessa parrocchia possa vivere, contemporaneamente, riti contraddittori, ma approfondire piuttosto il cammino di “formazione” che l'azione rituale, rinnovata dalla riforma, può assicurare al cammino ecclesiale di tutti, nel rispetto delle differenze, ma con la passione per la unità, che impedisce lo scandalo per cui la scelta del rito da celebrare possa dipendere dal gusto personale del vescovo o del presbitero chiamato alla presidenza. Il valore “sinodale” della liturgia sta proprio nella sua riacquisita qualità di “linguaggio comune” a tutta la Chiesa: linguaggio verbale e non verbale, linguaggio della parola e del corpo, linguaggio della musica e del silenzio. Lungo questa via la liturgia ha già inaugurato da 60 anni la forza dinamica di una chiesa sinodale.

Andrea Grillo



Andrea Grillo, nato a Savona nel 1961, si è laureato in giurisprudenza nel 1985, presso l'Università di Genova, con una tesi in Teoria generale del diritto sul tema *Giurisprudenza ed ermeneutica. Per una critica della giurisprudenza intesa come scienza positiva*. Ha compiuto gli studi teologici a Savona, presso la scuola di teologia “*Ut unum sint*” legata al Seminario di Savona, poi a Padova, presso l'Abbazia di S. Giustina, dove ha frequentato il corso di specializzazione in liturgia-pastorale e conseguito la Licenza in teologia presso l'ILP di Padova nel 1990, con una tesi dal titolo *Ludwig Wittgenstein e l'apertura al Mistico nell'orizzonte del rapporto tra immediatezza e mediazione: dal silenzio, ai giochi linguistici alla ritualità. Una ipotesi di lettura in prospettiva liturgica*. Si è laureato in filosofia nel 1993, presso l'Università di Genova. Ha conseguito il Dottorato in teologia nel 1994, presso l'ILP di Padova, con una tesi dal titolo *Teologia fondamentale e liturgia. Il rapporto tra immediatezza e mediazione nella riflessione teologica*. Dal 1996 al 2000 ha fatto parte della Commissione CEI incaricata di tradurre e adattare il nuovo rito del sacramento del Matrimonio. Attualmente è Professore Ordinario di Teologia Sacramentaria presso la Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma e docente di teologia presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova. Padre di Margherita e di Giovanni Battista, è anche autore del blog “**Come se non**”. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Sacramenti spiegati ai bambini. Dialoghi notturni tra padre e figli* (2012); *Nuovo corso di teologia sistematica. Eucaristia. Azione rituale, forme storiche, essenza sistematica* (2019); *Il genere del sacramento. Introduzione alla teologia sacramentaria generale* (2022); *Liturgia fondamentale. Una introduzione alla teologia dell'azione rituale* (2022).

Annunciatrici della Parola

Un grazie alle donne che testimoniano il Vangelo

Siamo giunti alla conclusione di questa rubrica che durante tutto questo anno ci ha accompagnato a scoprire i vari ministeri nella Chiesa e il servizio che ciascuno è chiamato a rendere per il bene della Comunità in cui vive.

Alla luce del magistero, dei documenti conciliari, della prassi avviata nelle nostre comunità parrocchiali, delle esperienze ministeriali che già si vivono, abbiamo scoperto l'importanza di ogni ministero declinato al maschile e al femminile.

Vogliamo concludere con il ringraziamento a quanti si mettono a servizio della Chiesa nelle nostre comunità, come accoliti, lettori e catechisti.

In questo ultimo passaggio vogliamo cogliere quanto sia importante la presenza delle catechiste nelle nostre comunità.

Sappiamo quanto la presenza femminile sia fondamentale nella prassi catechistica. Nella maggior parte dei casi delle nostre comunità sono solo le donne che portano avanti tutta l'educazione cristiana e il cammino di catechesi di iniziazione cristiana.

La presenza delle donne nella storia della Chiesa e dell'evangelizzazione ha sempre avuto un ruolo importante. Papa Francesco ricorda che **«fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa. I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità»** (Francesco, *Antiquum ministerium*, 3).

Abbiamo già affrontato come l'approccio maschile e femminile cambi e come ciascuno porta la propria sensibilità nel servizio che svolge.

I nostri gruppi di catechismo sono affidati nella maggior parte dei casi alle donne, che con affabilità e dolcezza si prendono cura dei bambini e dei ragazzi accompagnandoli nel cammino di crescita umana e cristiana. In tanti casi "la catechista" diventa quella presenza femminile nella vita del bambino e dell'adolescente capace di portare un po' di



Schede per catechisti

delicatezza e amore, capace di trasmettere contenuti profondi in maniera squisitamente umana.

Tutta la sacra Scrittura è attraversata da figure femminili tanto da poter dire che tutta la rivelazione ha una connotazione al femminile, da Eva alla Donna vestita di sole.

Da Sara a Rut, da Ester a Giuditta per citare alcune donne del primo testamento, fino ad arrivare alle donne del nuovo testamento, la Madre di Gesù *in primis* e tutta la schiera di donne che con gli apostoli portano avanti l'opera evangelizzatrice. Pensiamo a come l'annuncio della resurrezione di Gesù è affidato alle donne, il Signore risorto si è presentato a delle donne facendole diventare evangelizzatrici degli apostoli. Maria di Magdala è una figura chiave del primo

cristianesimo. Presente nei quattro Vangeli, assume una posizione unica, essendo testimone privilegiata della risurrezione, la prima a vedere il Risorto. L'Oriente ama chiamarla «apostola degli apostoli» (cfr. M. Restoin, «Maria Maddalena e la risurrezione nel vangelo di Luca», in *La Civiltà Cattolica*, 172/II (2021), 105-118).

Le prime comunità cristiane ci parlano ancora della presenza delle donne, Lidia, commerciante di porpora, una donna ricca e colta, capace di commercio internazionale che crede alla predicazione di Paolo, tanto che si farà battezzare insieme alla sua famiglia e la sua casa diventerà sede della prima comunità cristiana.

Ancora gli Atti degli apostoli ci parla di Priscilla e della sua opera nella comunità cristiana di Corinto ed Efeso.

Solo alcuni esempi per cogliere come l'opera di evangelizzazione ieri, e di catechesi oggi ha avuto la sua espressione in figure maschili ma anche in figure femminili lungo tutto il corso della storia della salvezza.

Alle donne di ieri, alle donne di oggi e a tutte quelle donne che ancora continueranno ad annunciare la risurrezione oltre a dire il grazie da parte delle nostre comunità, chiediamo di insegnarci la bellezza della cura e della passione, come quelle donne che seguivano Gesù e che Luca cita nel suo Vangelo, insegnando la teologia del dono e dell'accoglienza.



a cura dell'Ufficio catechistico diocesano



Cosa desiderano per crescere i coniugi cristiani?

Riflessioni di un non-relatore

Sul manifesto-invito alle coppie di sposi per la “Domenica Insieme 2023” (che si è svolta a Fasano, presso l’Oratorio del Fanciullo, nella mattinata di domenica 12 novembre, organizzata dall’Ufficio di Pastorale Familiare e dal Consultorio Diocesano) campeggiava la domanda: “Cosa desiderano per crescere i coniugi cristiani?”. E come relatore era indicato il sottoscritto. Avevo l'impressione che c'era qualcosa che non andava: un prete doveva dire alle coppie che cosa desideravano per crescere?! Naturalmente no e allora mi sono trasformato in un conduttore dell'ascolto. In sintesi, ho detto: “Io non lo so cosa desiderano i coniugi cristiani per crescere. Me lo dite voi, per favore?”.

Non c'erano dubbi: da mesi erano informati che – al termine del Seminario triennale così come l'abbiamo conosciuto finora –, erano venuti lì per presentare idee e proposte di nuove forme di comunicazione sulla crescita degli sposi dopo il matrimonio, e già nei giorni precedenti mi avevano inviato alcuni spunti.

Dopo l'imbarazzo del primo che “rompe il ghiaccio”, sono iniziati gli interventi a catena per più di un'ora di contributi: Giacomo, Antonia, Vita, Loredana, Piero, Miriana, Domenico, Vincenzo, Nicola, Valentino, Teresa, Adriana, Tina, Giovanni...

Mi è difficile sintetizzare la ricchezza dei contenuti e la passione con cui sono stati espressi. Dopo aver ascoltato (e dopo una meritata pausa-caffè) ho provato a rilanciare provocatoriamente, articolando gli interventi e riportando le emozioni in me suscitate, intorno ad una triade che sta accompagnando da un po' di tempo la mia



don Sandro e i partecipanti alla domenica insieme

riflessione pastorale: spiritualità, formazione, organizzazione.

Spiritualità. “Fare esperienza di Dio”, “centrarsi su Gesù”, “desiderio di ascoltare meglio la Parola di Dio”... queste alcune delle espressioni utilizzate per riassumere il sogno di una comunità familiare che cerca (e chiede alla comunità ecclesiale) luoghi e tempi per la crescita spirituale. È importante riscoprire non solo la grazia del sacramento del Matrimonio, ma anche e prima di tutto la grazia del Battesimo, come momento dell'innesto nella vita stessa di Gesù.

Formazione. “La formazione come allenamento”, “i gruppi-famiglia come luogo di formazione, insieme ai figli”, “imparare a vivere la crisi come occasione di crescita”, “educarsi al passaggio da collaboratori a corresponsabili”... Mi sembra sia evidente un diffuso, anche se a volte confuso, desiderio di formazione: risulta necessario un approfondimento sul concetto di formazione ed anche una crescita nella stima reciproca fra laici e clero.

Organizzazione. Le coppie cristiane chiedono di rivedere l'organizzazione delle parrocchie (orari, luoghi...) a partire dalle necessità delle famiglie, soprattutto in riferimento alla presenza dei figli. Questo potrebbe aiutare a vivere “momenti di confronto, di condivisione, dove scopri che i problemi tuoi sono anche problemi degli altri”. Più volte è stata evocata la preziosità di figure esperte nell'accompagnamento delle coppie e delle famiglie.

Infine è stato importante sottolineare la positività del momento storico che stiamo vivendo: nella nostra storia il concetto di famiglia è cambiato tante volte, e questo tempo sembra riconoscere la bellezza di alcuni valori che fino a qualche tempo fa non erano scontati nella realtà familiare: il matrimonio come scelta d'amore (e non imposto o condizionato dalle famiglie di origine); la libertà di vivere altre forme di legame senza subire lo stigma sociale, il che aiuta la scelta del matrimonio cristiano come figlia di una adesione a Cristo: chi oggi arriva al matrimonio cristiano potrebbe avere maggiore consapevolezza – per una scelta libera e coinvolgente –, che quello non è un momento di arrivo ma di partenza sulle orme dell'adolescente Gesù che “cresceva in sapienza età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini”.

Da non-relatore una cosa ho capito: continuare a scommettere sulla famiglia è una carta vincente. Dobbiamo sforzarci di individuare nuove formule e nuovi mezzi. Ma non possiamo e non dobbiamo lasciare sole le famiglie.

don Sandro Ramirez
Vicario generale



Una panoramica dei partecipanti alla Domenica insieme

Il potere come servizio alla vita

La traccia formativa dell'anno 2023-2024 del Seminario Regionale Pugliese

Nel mondo di oggi, il concetto di potere è spesso associato a controllo e dominio sugli altri. Ma nel contesto della Chiesa, il potere assume un significato diverso: quello del servizio alla vita e alla comunità. Come seminaristi, siamo chiamati a riflettere su questa prospettiva e a comprendere il potere come strumento per il bene comune. La traccia formativa **Il potere come servizio alla vita** ci invita a esplorare come il nostro futuro mi-

more incondizionato per gli altri. Gesù ha detto ai suoi discepoli che "il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire" (Marco 10, 45). Questo ci invita a riflettere sulla nostra vocazione come un'opportunità per mettere da parte i nostri desideri personali e servire gli altri con umiltà e amore.

La traccia formativa nel Seminario ci permette di approfondire questa comprensione del potere come servizio alla vita

condividere le responsabilità e a prendere decisioni collettive, considerando il benessere di tutti. Attraverso l'esperienza dell'accompagnamento spirituale e del discernimento vocazionale, sviluppiamo una consapevolezza della nostra fragilità e delle nostre debolezze, imparando a fidarci della grazia di Dio per guidarci nel nostro cammino. Inoltre, le esperienze pastorali, ci permettono di mettere in pratica il concetto di potere come servizio alla vita. Attraverso l'accompagnamento delle persone, l'ascolto delle loro storie e la condivisione delle loro gioie e dei loro dolori, impariamo ad essere guide che si mettono al servizio degli altri, pastori che portano speranza e consolazione. Attraverso tutte queste esperienze e attività, stiamo imparando a sviluppare una visione critica del potere e a lavorare per promuovere una cultura del servizio e dell'inclusione.

Flavio Lodeserto
I anno



Uno dei laboratori di approfondimento della traccia formativa

nistero come presbiteri possa essere un servizio agli altri, anziché un modo per ottenere potere e controllo.

La visione cristiana dell'autorità è radicata nell'esempio di Gesù, che ci ha insegnato che il vero potere si manifesta nel servizio umile e nell'a-

attraverso varie esperienze e attività. Durante il nostro percorso di formazione, impariamo a conoscere le sfide e le responsabilità del ministero sacerdotale e ad acquisire le competenze necessarie per essere leader spirituali e pastorali. Nella vita comunitaria del Seminario, impariamo a



L'approfondimento biblico della traccia formativa con il priore della comunità monastica di Bose, Sabino Chialà

VIVERE IN

XXVIII CONCORSO DI PRESEPI
2023

sul tema

*Contemplando Gesù
il Principe della Pace*

Il Concorso di Presepi promosso dal Movimento di Spiritualità "Vivere In" per l'anno 2023 viene proposto al:

- **settore Famiglia**, ambito di accoglienza armoniosa e serena;
- **settore Istituzioni**, (parrocchie, associazioni, comunità, attività commerciali) ambito di accoglienza e armonia fra tutte le classi sociali;
- **settore Scuola**, ambito di sviluppo socio-culturale.

Il Concorso si svolgerà in duplice forma:

- 1) con la visita in presenza da parte della commissione, previo appuntamenti concordati;
- 2) con la partecipazione *on line*, inviando foto e video, via e-mail:

Cenacolo "Redemptoris Mater"

70043 Monopoli (BA)

C.da Piangevino, 224/A

Segreteria: 327.7485121 - 338.6463071

E-mail: associazioneviverein@gmail.com

www.vivere.in



Solenni Festeggiamenti
in onore della

MADONNA DELLA MADIA

protettrice della Città di Monopoli
e della Diocesi

16 DICEMBRE
Monopoli 2023

PROGRAMMA

12 - 13 - 14 DICEMBRE

ore 18.00 - Santo Rosario Meditato
ore 18.30 - Celebrazione Eucaristica

VENERDÌ 15 DICEMBRE

ore 18.00 - Santo Rosario Meditato
ore 18.30 - SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da S.E.R. Mons. Sabino Iannuzzi
Vescovo di Castellaneta (TA)
con il Clero e le Comunità Parrocchiali
di Monopoli

SABATO 16 DICEMBRE

ore 4.00 - Giro della Città della Banda del Giubileo

ore 5.00 - VEGLIA DI PREGHIERA per accogliere la venerata
immagine di Maria SS. della Madia nel tradizionale
approdo presso Cala Batteria e fuochi pirotecnici.

ore 5.30 - SOLENNE PROCESSIONE da Cala Batteria alla
Basilica Cattedrale seguendo questo itinerario:

Cala Batteria, Corso Platone Mameli, Via Tenente Vasco,
Largo Plebiscito, Via Garibaldi, Piazza Garibaldi, Via Porto, Via Barbacane,
Via vecchia San Cosimo/Via Argento, Largo Cattedrale.

Al rientro - SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da S.E.R. Mons. Giuseppe Favale

Celebrazioni Eucaristiche
ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00 - 18.30

Banda del Giubileo Città di Monopoli
Fuochi pirotecnici della ditta "Chiarappa"
Impianto audio a cura della ditta Pisani

f | @ Comitato Festa Patria | Ag | per il turismo



RADIO AMICIZIA

Da non perdere...

**Il lunedì
alle 9,00**

"Start Week": tutto ciò che c'è da sapere sugli
appuntamento culturali e dello spettacolo dell'intera
settimana a cura di Giulia Pace e Paolo Battista
alle 17,00:

"Palla al centro": commenti, risultati, interviste a
personaggi dello sport locale e regionale con
Giuseppe Lorusso e Riccardo Giuliani

Il martedì alle 17.05

"Radio Sera Chiesa e Cultura": ogni primo martedì del
mese intervista a S.E. Mons. Giuseppe Favale;
attività uffici associazioni e gruppi diocesani;

Il giovedì alle 19.30

"TechOnda-Oltre il byte": con Giuseppe Cisternino per
esplorare le ultime tendenze, gli sviluppi rivoluzionari e
le storie più incredibili del mondo digitale.

Il sabato alle 19.30

"Jazz, fusion e dintorni": Lello Sibilia e Vito Spada
propongono una selezione musicale con commenti ed
interviste.

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali e
da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel
mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>

appuntamento

Dicembre

Lun 4 18:30

Ven 15 09:30
18:30

Sab 16 05:00
06:30

Dom 24 23:30

Lun 25 11:30

Sab 30 19:00

Dom 31 18:30

Gennaio

Lun 1 11:30

Ven 5 19:00

Sab 6 11:30

Dedicazione dell'altare e benedizione della nuova cattedra e del nuovo ambone

Basilica Concattedrale, Monopoli

Ritiro del presbiterio diocesano - Abbazia Madonna della Scala, Noci

Solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Sabino Iannuzzi, Vescovo di Castellaneta

nei primi vesperi della Solennità della Beata Vergine Maria della Madia

Basilica Concattedrale, Monopoli

Solennità della Beata Vergine Maria della Madia, Patrona di Monopoli e della Diocesi

Approdo della venerata icona - Cala Batteria, Monopoli

Solenne pontificale presieduto dal nostro vescovo Giuseppe - Basilica Concattedrale, Monopoli

Il vescovo presiede la Messa della Notte di Natale - Basilica Cattedrale, Conversano

Il vescovo presiede il solenne pontificale del Giorno di Natale - Basilica Concattedrale, Monopoli

Accolitato del seminarista Cosimo Martinelli - Chiesa Madonna dell'Altomare, Polignano a Mare

Il vescovo presiede la S. Messa con il canto del Te Deum - Basilica Cattedrale, Conversano

Il vescovo presiede il solenne pontificale della Solennità di Maria SS. Madre di Dio

Basilica Concattedrale, Monopoli

Ammissione agli ordini del seminarista Nicola Difino - Parrocchia Matrice, Rutigliano

Il vescovo presiede il solenne pontificale dell'Epifania - Basilica Concattedrale, Monopoli